

Foto Ansa



Odio razziale Uno dei cartelli con scritte contro gli immigrati esposti a Brembate di Sopra, città natale di Yara Gambirasio

La Lega soffia sul fuoco «Cacciamoli via tutti»

**Cartelli contro gli immigrati vicino la casa dei Gambirasio
«Marocchini fuori da Bergamo», «Non ne possiamo più»
Borghesio guida la crociata contro «il buonismo nostrano»**

Il caso

G.VES.

BREMBATE DI SOPRA (BERGAMO)
g.vespo@gmail.com

Con la notizia del fermo del marocchino accusato della scomparsa di Yara, arrivano anche le reazioni razziste e anti-immigrati. Il primo a cercare le telecamere per manifestare la sua rabbia contro quello sta succedendo a Brembate di Sopra, Bergamo, è «un

cittadino» - così si è definito - che ieri intorno all'ora di pranzo ha fermato il suo SUV davanti alla via della casa della piccola ginnasta, per esporre un cartello con su scritto: «Occhio per occhio dente per dente». «Gli farei quello che hanno fatto alla bambina», ha aggiunto l'uomo prima di ripartire sulla sua jeep.

Una manifestazione di rabbia che nella cittadina in cui vive la famiglia Gambirasio, molto riservata e discreta, si è ripetuta in alcuni striscioni e scritte comparse per le strade. Come quella affidata a un lenzuolo appeso ad un cancello a meno di cento me-

tri dalla casa di Yara: «Marocchini fuori da Bergamo». Slogan e commenti come «non ne possiamo più di questi immigrati, devono tornarsene a casa loro» sono il pane quotidiano della Lega, che d'altra parte da queste parti, a due passi da Pontida, regna sovrana. «Qui governiamo ininterrottamente dal '92», dice il deputato Giacomo Stucci, e a Brembate di Sopra il Carroccio prende il 63 per cento delle preferenze. Il deputato leghista ieri ha accompagnato il sindaco Diego Locatelli nella conferenza stampa allestita per dire che «ci dissociamo dai singoli episodi manifestatisi in occasione della divulgazione di notizie inerenti alle indagini tuttora in corso e ancora in fase di accertamento». Il sindaco si è quindi scagliato contro i media che hanno rappresentato Brembate come una cittadina omertosa. Senza permettere ai giornalisti di fare domande, Locatelli si è limitato a leggere un comunicato in cui precisava che «l'amministrazione comunale e i cittadini, nel loro modo di vivere e di fare trasparente e coraggioso, sono a disposizione a collaborare qualora

fossero a conoscenza di fatti concreti. Qualora non ne fossero a conoscenza - ha detto il sindaco - non hanno la voglia né tantomeno lo spirito di fare comunicati inutili e non accertati». Purtroppo per l'amministratore, per il deputato - «Brembate non è città razzista» - ma soprattutto per la cittadina, a sterilizzare gli sforzi sono arrivate le dichiarazioni di alcuni esponenti di spicco della Lega. Primo fra tutti l'europarlamentare Mario Borghesio, già noto per le sue esternazioni in tema di immigrazione. Ecco quindi riproporre di «raccolgere le impronte digitali di tutti», perché quanto accaduto in questi giorni dimostra la «necessità di introdurre un'aggravante per i reati commessi dai clandestini». Ad accompagnare Borghesio nella crociata contro il «solito buonismo» nostrano si è aggiunto anche il senatore padano Piergiorgio Stiffoni, che ha chiuso la giornata così: «Di delinquenti ne abbiamo talmente tanti in Italia che non serve importarne gratuitamente. Cacciamoli tutti a casa loro». ♦